Alla Commissione Difesa della Camera

SIFAR: domani in discussione le proposte d'inchiesta parlamentare

ROMA — Il generale Markert mentre lascia il Tribunale.

Se non verrà presa una decisione in commissione, le proposte di legge del PCI e del PSIUP dovranno essere inviate ugualmente in aula - Oggi la direzione socialista

ROMA, 21 gennaio

La vicenda del complotto del '64, con la settimana che sta per aprirsi, entra in una fase di maggiore tensione, sia sul piano processuale, sia su quello dell'attività parlamentare e politica. Ciò risulta in modo netto dallo stesso calendario previsto per i prossimi giorni: domani, su richiesta della sinistra, si riunisce la direzione del PSU; per martedì è convocata la commissione Difesa della Camera, che discuterà i progetti di legge del PCI e del PSIUP sull'inchiesta parlamentare (nella stessa giornata scade il termine per il rinvio obbligatorio in aula delle due proposte), mercoledì, secondo l'annuncio che ne ha dato il ministro Scaglia, il governo risponderà in aula alle interpellanze e alle interrogazioni sul SIFAR; e, infine, giovedì riprenderà il processo De Lorenzo-*L'Espresso* con la deposizione dei ministri Taviani ed Andreotti e del segretario socialista De Martino. Non è stata fissata, invece, la data della prossima riunione del Consiglio dei Ministri, nel corso della quale dovrebbe essere discusso anche il movimento nelle alte sfere militari.

L'elemento politico emerso con maggior forza negli ultimi giorni è senza dubbio costituito dal manifestarsi di spinte più vigorose all'interno del PSU in favore di un mutamento di rotta, che ponga l'accertamento della verità al primo posto, attraverso l'inchiesta parlamentare. E' ciò che è stato chiesto ieri anche dai giovani socialisti. Varie organizzazioni della Federazione romana del PSU, a quel che sappiamo, sono giunte a votare ordini del giorno analoghi.

Alla vigilia della riunione della direzione socialista, era molto atteso anche il discorso dell'on. De Martino, che a Padova si è attenuto ad una linea di cautela. Egli ha detto che il PSU «è, più di qualsiasi altro, fermamente deciso a fare piena luce sui fatti del luglio '64 sulle responsabilità amministrative e politiche, sulle deviazioni dalla legalità». Dopo aver ricordato l'opera della Magistratura, De Martino ha detto che «altre misure sono in corso ed è ora necessario, nell'interesse di tutti e in primo luogo dei partiti di governo, di condurre a termine questa complessa vicenda con severità e giustizia, mostrando che la democrazia è forte e non intende aprire la via alle avventure e agli intrighi».

L'on. Lupis, parlando a Messina, si è pronunciato contro l'inchiesta parlamentare, perchè «il Parlamento ha i giorni contati» e l'indagine potrebbe diventare uno strumento «di disorientamento per l'opinione pubblica nel corso della campagna elettorale» e perchè, accettando l'inchiesta, «la maggioranza compirebbe un gesto di sfiducia in se stessa, sconfessando l'azione del governo nel suo insieme» e in particolare l'operato del ministro Tremelloni. Non si tratta, come si vede, di veri argomenti; queste frasi danno tuttavia il senso di quali siano i termini del dibattito all'interno delle forze del centro-sinistra.

In questo quadro, appare addirittura patologica la sicurezza ottimistica con la quale i temi dell'estate del '64 sono stati affrontati da Franco Gerardi nell'editoriale domenicale dell'*Avanti!* Insieme al solito frasario contro i comunisti, i quali sono accusati di voler colpire «gli uomini stessi — socialisti e cattolici — che sventarono e sconfissero il tentativo reazionario del '64», l'editorialista dell'organo del PSU afferma — riferendosi evidentemente al suo partito —: «Nostro è il merito di aver riportato ordine nelle alte sfere militari». Se il centro-sinistra ha sconfitto il «tentativo reazionario» di quattro anni fa, dovrebbe ben sapere su chi ha riportato questa vittoria, a chi ha fatto piegare le ginocchia, e chi (questo il punto che ora interessa) porta le responsabilità politiche della sortita che allora venne tentata: e allora perchè ha taciuto per tanto tempo, e tace tuttora? Ha combattuto soltanto contro delle ombre?

A proposito dell'«ordine» negli alti gradi militari, la ritorsione polemica potrebbe essere ancora più facile. Il problema è invece molto serio ed anche molto urgente. Nelle ultime udienze del processo abbiamo visto fino a quale punto siano giunte le pressioni nei confronti dei testimoni militari, perchè non dicano nulla o addirittura perchè si rimangino ciò che hanno già ammesso e documentato. Un colonnello ha detto che non avrebbe mai firmato la dichiarazione rilasciata al gen. Manes, se avesse saputo che essa sarebbe stata pubblicata. Da questo clima derivano le reticenze e i falsi palesi che si sono potuti ascoltare in aula, insieme alle inevitabili ammissioni. C'è di più. Sappiamo ormai quali sono due dei canali attraverso i quali si cerca di imporre il silenzio a generali e colonnelli: 1) Uno è quello indicato nello stesso rapporto Manes, e fa capo al gen. Cento. Questo ufficiale ha potuto continuare tranquillamente la sua opera, e quando in Tribunale gli è stato chiesto perchè ha esercitato le pressioni di cui è accusato, la domanda non è stata ammessa. Chi gli contestera dunque le sue responsabilità? 2) Un altro canale è quello — tradizionale, possiamo dire — del «segreto militare». L'uso che è stato fatto di questo pretesto è scandaloso. Le 72 cancellature negli allegati del rapporto Manes, sotto questo profilo, non hanno valore solo per il passato. Molte di esse sono state fatte in modo tale da fornire una falsariga ai testi che debbono deporre dalla dichiarazione di Zinza è stato tolto, per esempio, il riferimento a Linate, evidentemente, non si tratta solo di un ridicolo espediente postumo, ma di una indicazione agli ufficiali che debbono ancora deporre, i quali sono chiaramente invitati a tacere informazioni del genere.

E dunque? E' inutile continuare, come fa l'*Avanti!*, a vantarsi dell'apertura del processo, quando poi, anche sotto l'aspetto più elementare della validità degli elementi testimoniali, si mette la Magistratura in gravi difficoltà.

c. f.

Mentre viene ribadita la volontà di proseguire la lotta contro il piano Gui

Pisa: la città solidale con gli studenti aggrediti dalla polizia

Prese di posizione del PCI, PSIUP, C.d.L., UDI, di professori delle varie scuole - La condizione dei feriti - Il vicesegretario nazionale dell'Intesa sarebbe stato convocato dal magistrato a Firenze

DAL CORRISPONDENTE

PISA, 21 gennaio

Dopo la selvaggia aggressione poliziesca nei confronti delle centinaia di studenti universitari e medi (più di duemila, scrive stamane un giornale fiorentino che non può essere sospettato certo di partigianeria) avvenuta ieri mattina, in pieno centro cittadino, vi è da registrare una notizia che, se confermata, risulta di eccezionale gravità: il vicesegretario nazionale della Intesa cattolica Riccardo Di Donato, studente della Scuola Normale Superiore di Pisa, sarebbe stato invitato a comparire di fronte al procuratore generale della Repubblica di Firenze. E perchè poi a Firenze? Per rispondere di una serie di gravi addebiti. L'esponente cattolico sarebbe accusato di aver promosso e organizzato le occupazioni delle sedi universitarie di lettere e fisica, che si sono svolte nei giorni scorsi: di aver turbato l'ordine della scuola e di aver interrotto l'attività di pubblici uffici.

Questo fatto si può definire eccezionale nella storia delle repressioni antidemocratiche nel nostro Paese: in soli tre giorni, è scattata la macchina repressiva per decapitare il movimento studentesco pisano, per dare un duro colpo alla lotta degli studenti contro la legge Gui per il riordinamento dell'Università.

L'aggressione di cui sono stati ieri vittime giovani e ragazze delle medie superiori e dell'Università, è al centro dei commenti delle forze politiche e delle organizzazioni democratiche.

Un giovane compagno iscritto alla FGCI, Paolo Viola, studente della Scuola Normale Superiore, si trova ricoverato all'ospedale di Santa Chiara le sue condizioni sono migliorate, tanto è vero che è stato dichiarato guaribile in 7 giorni. Altri ragazzi hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari per le ferite riportate durante le violenze della polizia.

La reazione degli studenti è stata vivissima: ieri sera alla Casa dello studente una grande assemblea ha discusso fino a tarda ora sulle forme di lotta da adottare. Numerosi professori universitari e delle scuole medie hanno portato la loro piena solidarietà aderendo alla battaglia intrapresa dalle forze studentesche. Stamane si sono riuniti i comitati di agitazione di numerosi istituti cittadini mentre da altre città della Toscana e dalle più diverse località della provincia di Pisa giungono attestati di solidarietà inviati da studenti ai colleghi pisani. Particolarmente significativo l'intervento che si è avuto nell'assemblea tenuta alla Casa dello studente da parte di un dirigente dell'Intesa, dell'Università Cattolica di Milano, espulso in seguito alle lotte delle settimane passate.

Mentre telefoniamo sono riuniti i professori universitari e medi aderenti al sindacato scuola della CGIL, che dovranno decidere su una serie di iniziative.

Dopo la solidarietà espressa dal nostro partito, dal PSIUP, dalla CdL, dall'UDI, altri attestati di singoli e di organizzazioni sono giunti agli studenti. Il gruppo consiliare comunista ha preannunciato una iniziativa nei confronti dell'amministrazione comunale di Pisa.

L'atmosfera è tesa al massimo mentre da parte delle autorità — e sempre il giornale fiorentino che riferisce questa notizia — si cerca di mettere in piedi una versione dei fatti che non sta nè in cielo nè in terra: *celerini* e carabinieri avrebbero aggredito duemila giovani pisani per sbarrare il passaggio del corteo sul Lungarno in quanto avrebbe arrecato... intralcio al traffico, quando tutti sanno che il corteo è stato aggredito quando già aveva attraversato le strade principali della città, quelle di maggior traffico. Si aspettava quindi solo l'occasione propizia per intervenire brutalmente con i manganelli e con altri mezzi a disposizione dell'8 battaglione Celere di Firenze inviato appositamente contro gli studenti pisani.

Alessandro Cardulli

A Santa Margherita Ligure

Trovato un teste chiave per gli eccidi di Meina

MILANO, 21 gennaio

Un teste importante nel processo attualmente in corso a Osnabrueck in Germania contro le cinque ex SS, responsabili degli eccidi di Meina, è stato trovato in Liguria.

Un appello per la sua ricerca era stato lanciato dal procuratore generale della corte della città tedesca dove si svolge il processo. Il teste è Marino Ferraris che, al tempo degli eccidi, era contitolare dell'hotel Bellariva di Baveno, la località sul Lago Maggiore dove vennero prelevate alcune delle vittime dei nazisti.

Il Ferraris è stato ora rintracciato dall'avv. Nicola D'Elia del foro di Milano che si interessa della sorte di Carla Gavaglio. La donna all'epoca della strage fu interrogata, prima d'essere uccisa, dall'attuale imputato l'ex tenente Dietrich Rohwer. Il Ferraris che è ora comproprietario dell'albergo «Villa Anita» a Santa Margherita Ligure, esercitò la funzione di interprete per conto del massacratore nazista. Il Ferraris — raggiunto per telefono dell'avvocato D'Elia — ha detto di essere molto ammalato e di non potersi muovere da Santa Margherita.

«La corte di Osnabrueck — ha dichiarato successivamente l'avv. D'Elia — ha comunicato che sarebbe disposta a venire fino al confine italo-tedesco con il detenuto Röhwer per metterlo a confronto con il Ferraris. Cerchera pertanto di fare opera di convincimento nei riguardi del Ferraris perchè si rechi almeno fino al confine».

In una camerata della caserma «Cernaia» a Torino

Tragico scherzo: carabiniere ucciso da un commilitone

Lo sparatore, ricoverato in ospedale per lo choc, aveva dimenticato la pallottola in canna - Vittima e uccisore, entrambi di 21 anni, erano amici d'infanzia

TORINO, 21 gennaio

Un giovane carabiniere è stato ucciso l'altra notte da un commilitone che gli aveva scherzosamente puntato la pistola credendola scarica. Il tragico episodio è accaduto alla caserma Cernaia, nella camerata del 1° Battaglione ausiliario meccanizzato. La vittima si chiamava Guido Azzolin, aveva 21 anni, ed abitava a Postua di Vercelli, a 12 chilometri da Varallo Sesia, dove la famiglia era emigrata cinque anni fa da Marostica Vicentina. Il commilitone che lo ha involontariamente ucciso, Giovanni Feretti, da Portula Biellese, anch'egli ventunenne, è stato colto da choc ed ora si trova ricoverato all'ospedale militare.

L'episodio si è verificato poco prima della mezzanotte di sabato. I due giovani si conoscevano fin da ragazzi e si erano arruolati volontari nel maggio scorso; avevano frequentato il corso allievi assieme ed erano stati entrambi destinati a Torino, nello stesso battaglione. Quasi tutte le sere trascorrevano la libera uscita in compagnia. Sabato sera erano stati a cena in un ristorante cittadino e quindi al cinema. Alle 23 sono rientrati, come prescrive il regolamento si sono recati nel locale dell'armeria per scaricare l'arma d'ordinanza: una pistola «Beretta» calibro 9. I due carabinieri hanno tolto il caricatore dall'arma e, dopo averla riposta nella fondina, si sono recati in camerata.

La disgrazia è accaduta mattesa mentre l'Azzolin stava spogliandosi per mettersi a letto. Il carabiniere Giovanni Feretti, dopo aver scambiato alcune frasi scherzose con l'amico, ha sfoderato nuovamente la pistola e, puntandola in direzione dell'Azzolin, ha esclamato: «Adesso ti sparo!». Ha premuto il grilletto. Una detonazione assordante, un urlo di dolore e terrore negli occhi degli altri commilitoni che si accingevano a mettersi a letto o che già dormivano. Guido Azzolin, colpito al ventre, si è accasciato al suolo sanguinante privo di sensi.

Soccorso, veniva trasportato d'urgenza all'ospedale militare ma, quando l'Azzolin è stato deposto nella camera operatoria, purtroppo era già spirato: il proiettile gli aveva perforato lo stomaco e leso altri organi vitali.

Pochi minuti dopo, nello stesso ospedale, è stato ricoverato anche l'involontario omicida, amico inseparabile della vittima. Il carabiniere Giovanni Feretti è stato colto da grave choc e non sa darsi pace: estraendo il caricatore dal calcio della pistola aveva dimenticato di togliere la pallottola che era rimasta nella canna dell'arma.

Non è la prima volta che si verificano analoghi episodi, anche fra persone avvezze alle armi come lo sono i militari. Anche in questo caso un imprudente scherzo si è tramutato in tragedia, ha troncato la vita ad un giovane.

La notizia della disgrazia, trapelata fin dal mattino, era giunta nelle redazioni dei giornali cittadini, ma per un'incomprensibile barriera di silenzio frapposta fra il comando della caserma di via Valfrè e i giornalisti è stata possibile confermarla soltanto a tarda sera quando è giunto da Milano il colonnello De Lellis, comandante del 1° Reggimento carabinieri ausiliari meccanizzati, di stanza a Milano, da cui dipende il 1° Battaglione torinese.

Sospeso lo sciopero all'Italsider

ROMA, 21 gennaio

Lo sciopero all'Italsider, programmato per i giorni 23 e 24 gennaio, è stato sospeso a seguito dell'inizio di trattative richieste dalla direzione aziendale ed all'accoglimento di importanti richieste, pur se incomplete, sui punti presentati nella piattaforma rivendicativa.

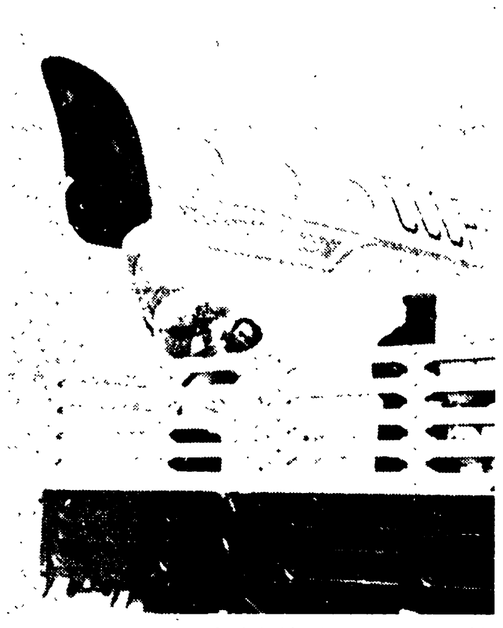
I comitati di coordinamento nazionali della FIOM, della FIM e della UILM sono convocati a Genova martedì 23 gennaio alle ore 10 presso le rispettive sedi sindacali.

La trattativa continuerà nello stesso giorno alle ore 18 con la partecipazione delle delegazioni aziendali (un rappresentante di ogni organizzazione per ciascun stabilimento).

Un «Iliuscin» carico di merce per i sinistrati ha inaugurato il ponte aereo URSS-Sicilia

Imponenti aiuti inviati dagli enti popolari e dall'U.R.S.S.

Giunto un altro aereo sovietico con tonnellate di zucchero, burro, riso e medicinali - Due autotreni carichi di aiuti inviati dal PCI e dal PSIUP di Roma - A Sciacca opera un centro sanitario autosufficiente costituito dai compagni di Napoli



PALERMO — Si scaricano gli aiuti dal primo aereo arrivato dall'URSS. (Telefoto UPI)

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 21 gennaio

Una ancor più imponente ondata di aiuti messi a disposizione dalle forze popolari è dall'URSS è confluita oggi nelle zone terremotate fornendo una nuova, magnifica conferma delle eccezionali dimensioni che l'iniziativa ha ormai raggiunto.

Sfruttando anche la giornata festiva, migliaia di democratici hanno così partecipato oggi all'attuazione di un piano di massicci interventi che non escludevano un centro, una tendopoli, un solo angolo della vasta area battuta dal disastro.

Fornire un quadro almeno approssimativo di quel che si è fatto oggi significa dunque dar conto di una mobilitazione di massa, pur snella ed efficientissima, che impegna organismi internazionali ed enti locali, dirigenti ed attivisti dei partiti di sinistra, il movimento sindacale e quello cooperativo, i giovani.

Il via alla grande giornata è stato dato con la partenza per Santa Ninfa dell'imponente autocolonna che recava ai sinistrati del piccolo comune trapanese il primo tangibile segno dell'operante solidarietà dei lavoratori sovietici.

Si tratta del carico di tende, tessuti e coperte giunto ieri con l'Iliuscin che ha inaugurato il ponte aereo URSS-Sicilia e destinato al comitato di solidarietà costituito dalla Lega delle cooperative, INCA e CGIL. (Ricordiamo che è a questo centro, che ha sede a Palermo in via Marchese di Villabianca 54, che devono continuare ad essere inviati tutti gli aiuti).

Mentre i primi aiuti sovietici venivano avviati nelle zone terremotate (l'autocolonna era accompagnata dal presidente regionale della Lega, onorevole Giacalone, e dal segretario regionale della CGIL, onorevole Rossitto), il consigliere dell'ambasciata dell'URSS a Roma, Oleg Ivaniszki, insieme al dottor Walter Briganti, della presidenza nazionale della Lega, e al dirigente della Federcoop di Palermo, Vito Tornambè, veniva ricevuto dal presidente della regione, Carollo.

L'onorevole Carollo ha espresso al dottor Ivaniszki — che si trova in Sicilia appunto per coordinare i soccorsi inviati dal suo Paese — la gratitudine del popolo siciliano per i massicci aiuti messi a disposizione dall'Unione Sovietica.

A testimoniare della continuità di quest'aiuto, poche ore dopo, all'aeroporto di Punta Raisi, atterrava un secondo Iliuscin 18 carico stavolta di tonnellate di zucchero, burro, riso e medicinali (questi ultimi destinati alla Croce Rossa) messi a disposizione dalle cooperative sovietiche, dai sindacati, dalla Croce Rossa e dalla Mezza Luna Rossa dell'URSS. A ricevere questo nuovo carico erano il dottor Briganti, Vito Tornambè, Ignazio Drago, della presidenza regionale della Lega, alcuni dirigenti della CCdL di Palermo. Altri due vagoni volanti giungeranno dall'URSS domani e martedì. Altri aerei sono già sotto carico a Mosca; inoltre, sempre dall'Unione Sovietica, stanno già per arrivare al confine italiano due convogli ferroviari: il materiale che essi recano sarà a disposizione dei sinistrati entro i primi giorni della prossima settimana.

Da Palermo erano intanto partiti nella mattinata anche due autotreni carichi di aiuti messi a disposizione del comitato dai comunisti e dai socialisti proletari romani. Il carico del PSIUP è destinato alla popolazione di Alcamo, quello del PCI (1 000 scatole di latte, altrettante di carne, 143 colli di vestiario, 40 di viveri, 33 di medicinali) ai sinistrati di Partanna.

Da Altoionte è partito per Contessa Entellina un carico di generi alimentari comprendente anche 100 chili d'olio di oliva. Anche la cooperativa Garibaldi di Bagheria ha messo a disposizione un analogo quantitativo d'olio che la Lega ha già fatto giungere ad alcuni dei centri di raccolta per i sinistrati. Sempre a Contessa è giunto oggi un camion di viveri e di indumenti raccolti dai comunisti della sezione Noce e dagli operai dell'Aerosicula (la cui direzione ha messo a disposizione il mezzo per il trasporto).

Un altro carico di viveri e di indumenti hanno assicurato al comitato (che l'ha dirottato su Camporeale) i compagni della sezione Gramsci e la cellula dei netturbini. Da Scordia (Catania) è giunto a Santa Margherita Belice un carico di mille chilogrammi di pane fresco, dono dei comunisti di quel comune. Dal sindaco comunista di Lentini, on. Marilli, è giunta invece l'offerta di 30 posti di lavoro per altrettanti capifamiglia.

Tre camion (uno di viveri, uno di frutta fresca e un terzo infine di indumenti) sono partiti dalla Camera del lavoro di Villabate diretti a Castelvetrano: con il carico viaggiavano anche 60 coperte destinate dall'Amministrazione popolare di Reggio Emilia ai sinistrati di Roccamena. L'intensa giornata ha registrato anche un altro importante avvenimento: le partenze per le zone più colpite di ancora nuove squadre di volontari, attrezzate ed autosufficienti. A Trapani è già al lavoro, questa sera, un gruppo di 9 universitari comunisti pisani; a Castelvetrano uno di 3 friulani; a Sciacca una squadra di 15 giovani della FGCI calabrese.

Sempre a Sciacca ha già cominciato ad operare un centro sanitario completamente autosufficiente costituito dai compagni di Napoli. Dal centro — che è dotato di una tenda pronto soccorso e che può assistere fino a trecento persone — fanno parte tre medici, una squadra di infermieri e farmacisti e quaranta giovani lavoratori.

Nuovi contributi continuano frattanto a giungere anche da singoli compagni: per i bimbi di Santa Ninfa, il compagno Giuseppe D'Agostino ha messo a disposizione un asilo-nido prefabbricato, un altro compagno costruttore, Lombardi di Roma, ha versato 50 mila lire e messo a disposizione attrezzature della sua impresa, 30 mila lire sono state inviate dal partigiano torinese Plinio Pinna Pintor.

Va infine segnalata un'altra importante iniziativa presa da *L'Ora*. Il quotidiano democratico di Palermo — che ha già inviato sui luoghi del terremoto tre autocolonne di soccorsi — ha organizzato un ponte in *telex* con le redazioni di alcuni grossi giornali europei per fornire nel volgere di poche ore ai siciliani emigrati all'estero notizie certe sulle condizioni dei loro familiari residenti nelle zone del disastro. Già ieri sera le prime richieste di notizie, giunte dalla Francia, potevano essere evase con risultati positivi.

Giorgio Frasca Polara

Palermo: erano pronti ma vuoti da 10 anni

Mille gli alloggi occupati dai terremotati

Si attende ancora che il prefetto emani il decreto di requisizione delle case disponibili

PALERMO, 21 gennaio

Sono saliti a mille, a Palermo, gli alloggi popolari — da tempo ultimati ma la cui assegnazione veniva ritardata in vista delle elezioni — che nel volgere delle ultime due nottate sono stati occupati da altrettante famiglie costrette ad abbandonare le case del vecchio e fatiscente centro storico danneggiate irreparabilmente dal terremoto.

Le occupazioni riguardano, fino a questo momento, gli appartamenti disponibili nel quartiere-satellite di Falsomiele, quelli del quartiere CEP, in viale Michelangelo e, inoltre, l'intero lotto di fondo Patti, nella borgata Pallavicino, dove già la notte tra giovedì e venerdì una parte di sfollati del rione S. Pietro aveva preso possesso di circa 300 appartamenti.

Occupate nel primo pomeriggio di oggi, anche le case popolari costruite nel rione Montegrappa, di fronte all'Ospedale civico. Erano pronte, ma disabitate, da dieci anni!

L'esplosione della collera popolare e la forte iniziativa diretta dei sinistrati, sono la conseguenza inevitabile dello assenteismo del Comune e della Prefettura che, a distanza ormai di parecchi giorni dagli eventi, non hanno saputo fare altro che decretare lo stato di pericolosità di centinaia di edifici (ammettendo così la gravità della situazione) e «studiare» l'adozione di provvedimenti d'emergenza.

Si attendeva così, già ieri — ed il nostro giornale ne aveva dato notizia nelle sue ultime edizioni — l'emanazione da parte del prefetto di un primo decreto per la requisizione di una parte almeno delle case disponibili. Benchè promesso, il decreto non è tuttavia giunto. Questo ha fatto esasperare i sinistrati in attesa e li ha spinti, stanotte, a risolvere autonomamente il problema più urgente.

In realtà, il terremoto, come sottolineava stamane anche il *Giornale di Sicilia*, ha messo a nudo le tante piaghe della città vecchia, rendendo ancor più drammatiche le condizioni di vita delle decine di migliaia di palermitani che si affollano alla Kalsa e all'Albergheria, a S. Pietro, al Borgo, a Fondo Macello, e ovunque si vive come bestie all'ombra dei grattacieli del fasullo miracolo palermitano.

g. f. p.

Le «astuzie» della RAI

Alle 14,30 di ieri, nella rubrica radiofonica «Voci dal mondo» è stato intervistato il tecnico francese che ha portato nelle zone terremotate gli speciali apparecchi per l'individuazione di sepolti vivi.

Alla domanda «Ritiene che sarà possibile con questi apparecchi salvare ancora qualcuno?», l'intervistato ha risposto «Dipende dall'organizzazione dei vostri soccorsi».

Lo speaker ha tradotto «Dipende dalla fortuna».

Cade dal treno un'anziana profuga siciliana

ROMA, 21 gennaio

Una donna, proveniente da Castelvetrano e che doveva raggiungere il figlio residente a Cornaredo (Milano), nello scendere da un treno proveniente da Palermo fermatosi alla stazione Tiburtina è caduta dal predellino di un convoglio di seconda classe ferendosi gravemente.

La profuga, Vincenza Capadonna di 72 anni, è stata soccorsa dal personale delle ferrovie e portata successivamente all'ospedale San Camillo dove è stata ricoverata per la frattura del femore e giudicata guaribile in 60 giorni.

Continuano a pervenire le offerte alle nostre redazioni

Oltre 23 milioni la sottoscrizione lanciata dall'Unità per la Sicilia

Agli oltre 22 milioni raccolti dalla sottoscrizione lanciata da *l'Unità* a favore delle popolazioni siciliane colpite dal terremoto e di cui davamo notizia nella nostra edizione di ieri, si sono aggiunte, oggi, le seguenti somme, pervenute a Milano fra le 12 di sabato e le 15 di domenica.

Giordano Affo (Milano) lire 1 000, Giuseppina Estelli (Milano) 2.000, R. Amati (Mandello Lario, Como) 5.000.

Tramite la Federazione comunista di Mantova: la Federazione 50 000, i compagni dell'apparato federale, compresa la compagna Liliana Chierici 71 000, la sezione di Pahdano 5.000, la sezione di Gonzaga 10 000, la sezione di Bondeno 10 000, sezione comunista «Aldo Villa» di Bresso (Milano) 25 000, Guglielmo Cazzaniga (Bresso, Milano) 1 000, Domenico e operai (Milano) 20 000.

Tramite la redazione bolognese de *l'Unità*: Circolo culturale «G. Leopardi» di Bologna 10 000, Armando Tartarini 10 000, sez. «Forlani» (Camst) 20 000, N.N. 10 000, N.N. 2 000, Lovatti e Albertazzi 2.000, Primo Cremonini e Nerina Biagi 10.000, sez. «Corazza» 50 mila; Pacifica Toffoli (Milano) 2 000, il Circolo FGCI di Novate Milanese 24.500, Gaetano Della Volpe (Monfalcone, Gorizia) 1 000, G.M. (con vaglia postale da Bologna) 500, F.B. (Milano) 2 000.

Dalla nostra redazione di Torino abbiamo ricevuto: Gilardoni L. 2 000, Pietro Violino 10 000, Eugenio Migliazzi 5.000, Aldo Egina 10 000, Guido Fino 5.000, Fulvio 1 000, Diffusori della 12ª sezione del PCI 10 000, Tandini Silvia 1 000, Castellano 1 000, Luigi Lucca (Gino), Maria Magnani 1 000, Dante Oddino 5 000, on. Francesco Leone di Vercelli 10.000, Siviero 5.000, ANPPIA 5.000, Lia Corinaldi 5 000, Rocco Ferrarotti 5.000, Carlo Capello 20.000, Bianco Cigni 3 000, Walter Gaveglio 1.000, Marco 2.500, N.N. 5.000, M.L. 5.000, Domenico Riverso 5.000, Riccardo Carbonero 5.000, A.C. 10 000, Pertile 1 000, Todella Angiolina e Giovanni Pensionati 5 000, Mario e Luisa Sturani 25 000, Bischetto Giovanni 2 000, Mitulin 500, Aigotti 5 000, Nella Ferrero 2 mila, Secondo Beilora 5 000, coniugi Ghinelli Gorrieri 2 000, Ezzu Pietro 2 000, Pardi Giorgio 10 000, Berlin 1.000, un pensionato 1.000.

La cooperativa ravennate «Cofar - Pineta» ha deciso di inviare in Sicilia una colonna di automezzi recante ben cinque tonnellate di generi alimentari. La colonna sarà diretta da due dirigenti della cooperativa che cureranno direttamente la consegna dei generi alla popolazione delle zone sinistrate. Il comitato cittadino unitario di Faenza per i soccorsi ai terremotati ha destinato i fondi all'acquisto di una scuola prefabbricata.